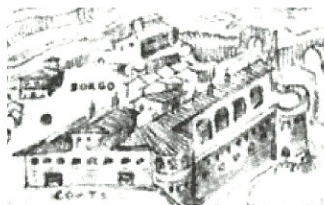


LA STORIA DEL SANTO NELLA STORIA DELLA CITTÀ

La **piazza del borgo**, oggi **Piazza San Cristoforo**, era così nominata già dal disegno di Casteldurante eseguito da Cipriano Piccolpasso; era assai diversa da come la si vede ai nostri giorni: vi era un imponente fortezza e un pozzo, al centro della piazza, con affissi intorno alla vera gli stemmi della famiglie durantine e le imprese dei Della Rovere che ora sono murate nell'atrio del palazzo comunale.



Nel secolo del Risorgimento Urbania, al pari di tante altri centri, fu oggetto di rilevanti trasformazioni urbanistiche; gli interventi maggiori, in particolare, si concentrarono sull'antica piazza del Borgo con la ristrutturazione del **magazzino dell'Abbondanza (ex fortezza)** che divenne il nuovo **Teatro** della città, inaugurato nel 1864 e dedicato a Donato Bramante.

La piazza fu trasformata definitivamente, divenendo il fulcro del centro storico, con l'erezione dell'elegante monumento votivo dedicato a San Cristoforo, **inaugurato nel 1870**, e collegato al passaggio della nuova strada provinciale che, attraverso la nuova piazza, proseguiva per il lungo viale alberato verso la Toscana.

San Cristoforo, patrono di Urbania e protettore dei viaggiatori, dall'alto della colonna corinzia continuava a vegliare simbolicamente sui viaggiatori che transitavano per Urbania proseguendo la tradizione dell'**Abbazia di san Cristoforo del Ponte** di Casteldurante che, fin dall'anno mille, era un punto nodale di passaggi e di attraversamento del Metauro.

Il monumento votivo, inaugurato nel 1870, mostra che non era perduta a Urbania l'antica affezione e devozione per il santo cristiano (che in un certo modo raccoglieva l'eredità di Ercole) la quale peraltro era già stata solennemente riaffermata con il dono della reliquia dell'omero del Santo da parte del Cardinal Bessarione, nel 1472.

Non era neppure smarrita la sapienza artistica dei secoli passati che ben collegava gli ornamenti pubblici alla progettazione dello spazio urbano; infatti il monumento fu sapientemente progettato dall'architetto romano **Mariano**

Raffaelli che prese spunto da quello di piazza Santa Maria Maggiore a Roma.

La colonna dal capitello corinzio fu realizzata dal durantino **Antonio Pierini**.

Per la scultura del Santo patrono la Comunità si riferì allo scultore romano **Achille Stocchi** di formazione neoclassica e allievo del celebre **Thorwaldsen**, che realizzò il modello in gesso – fuso in bronzo da **Cesare Castri** – immaginando il santo dei viaggiatori in cammino mentre attraversa un fiume che pensiamo essere il Metauro.

La scultura ci mostra il santo scolpito con fattezze da atleta della Grecia classica nel momento in cui il Bambin Gesù diviene gravoso, sì da far quasi flettere la gamba destra al gigante cristiano che si volge quasi smarrito a guardare il bimbo dall'incredibile pondo.

La comunità di Urbania pose alla base del monumento **quattro lapidi votive**; sono epigrafi dettate con elegante erudizione (Morcelli e P. Angelini) come ex voto per gli scampati pericoli del terremoto del 1781, della peste del 1855 e per il ristabilimento della pace. Nella quarta iscrizione, infine, la Comunità di Urbania si consacra e si affida a Maria Vergine e a San Cristoforo Martire.

LAPIDI VOTIVE E STEMMI AI 4 LATI DELL'OBELISCO

ANNO CHRISTIANO MDCCLXXXI _ MAXIMO TERRAE MOTU – CIVITAS UNIVERSA – AB SEDIBUS SUI ET SOLO PATRIO – EXTORRIS – EX ANTE D. III. ID. IUN – INCOLUMIS – IN CAMPO TETENDIT ET IBI ALTARE AD SACRIFICANDUM – AEDICULA CIRCUM – OPERE SUBITARIO CONSTITUTA – DIES XXXV STETIT



Monogramma di Cristo formato dalle due lettere greche X (chi) e P (ro).

Nell'anno del Signore 1781, a causa di un grandissimo terremoto, tutti i cittadini profughi dalle proprie case e dal suolo patrio, dal giorno 3 giugno, ma incolumi, uscirono verso la campagna e qui si costruì un altare per le celebrazioni e intorno ad un accampamento improvvisato rimanendovi 45 giorni.

NUMINE – DEI OMNIPOTENTIS – PLACATO ET PACE EXORATA – ORDO ET POPULUS URBANIENSIS – IN HONOREM – MARIAE VIRGINIS DEIPARAE ET CHRISTOPHORI – PATRONI COELESTIS – EX VOTO – SACRARUNT – MDCCCLV



Stemma della città con il giglio Guelfo e le api di Urbano VIII

Placata la Divinità, per volontà di Dio Onnipotente, e implorata la pace, il Clero e il popolo urbaniese in onore di Maria Vergine Madre di Dio e di Cristoforo, celeste Patrono, consacrarono per voto nel 1855.

ANNO CHR MDCCCLV – SAVIENTE CIRCUMASIANA LUE – URBANIENSES – OPE IMPLORATA MAGNAE DEI MATRIS – MARIAE – ET CHRISTOPHORI MARTIRIS – PATRONI SALUTARIS – IMMNES FUIMUS – SI QUID MENSE SEPTEMBRIS ET OCTOBRIS – AFFLATUM EST TABIS – HOC FISIS INSTANTIUS PRAECIBUS – EVANUIT – NOVEMBRI INEUNTE.



Monogramma della Vergine Maria

Nell'anno del Signore 1855, mentre intorno infuriava un'asiatica epidemia, noi Urbaniesi, implorato l'aiuto della gran Madre di Dio, Maria, e del martire San Cristoforo, salutare Patrono, restammo immuni; se qualcosa la peste nei mesi di Settembre e ottobre la peste apportò, ciò all'inizio di Novembre si dissolse grazie alle incessanti preghiere rivolte.

MARIA – COELO TERRAQUE POTENS – IN TE URBANIAE SALUS NITITUR – IN TE SPES RECUMBIT – TIBI – ET CHRISTOPHORO MARTIRI PATRONO URBANIA SE DEVOVET – HOC VOBIS STAUIT MONUMENTIUM – QUOD NARRET POSTGENITIS – URBANIAM – IN VESTRA ESSE TUTELA – AN M.DCCCLXIX



Stemma del Vescovo di Urbania Guerrantonio Boscarini Gatti

Maria potente in cielo e sulla terra, la salvezza di Urbania a te viene affidata, in te è riposta la speranza, a Te e al Patrono Cristoforo Martire, Urbania si consacra. Eresse questo monumento a voi perché dia testimonianza ai posteri che Urbania è sotto la vostra tutela. Anno 1869.

LE CHIAVI

Non ci sono documenti che attestino se le Chiavi della Città siano state collocate fin dall'inizio nella mano sinistra del santo. Le chiavi attuali sono state realizzate dall'urbaniese Feliciano Pierini nell'anno 1978 e sono state ricollocate materialmente nella statua da Mario Cantucci in sostituzione delle precedenti che erano cadute e frantumate.

L'attenzione della comunità verso il Santo Patrono è dimostrata dalle leggende che ancora girano, sul materiale originario delle chiavi (argento, oro?) e su ipotetici furti nel passato.

La riconsegna delle chiavi nelle mani del Santo, è stata al centro della cerimonia di inaugurazione, civica e religiosa.



< Le chiavi della città con il giglio Guelfo nelle mani di San Cristoforo

IL BRONZO E IL GESSO LA STATUA E IL MODELLO

Presso il Museo Civico è conservato il gesso preparatorio realizzato da Achille Stocchi per la fusione in bronzo, in tutto uguale alla statua, se non per piccoli particolari: la borraccia ad esempio, che è scomparsa nel bronzo di Cesare Castri, ignoriamo se per motivi tecnici o estetici. La statua è comunque di ottima fattura. Il dialogo fra Gesù e il Santo è reso felicemente: il bambino che si svela e il gigante immobilizzato nello stupore. L'occasione del restauro del bronzo, ha spinto l'amministrazione a provvedere anche al restauro del modello in gesso (ad opera dell'urbaniese Dirce Bellucci).



< Modello in gesso di Achille Stocchi presso Museo Civico

CD
R
RESTAURI

COMUNE
DI URBANIA

SAN CRISTOFORO PATRONO DELLA CITTÀ DI URBANIA

